Ultima edizione con il completo resoconto dell'udienza del processo Montesi

TORINO
Anno XI Num. 45
Via Roma - Gall. de La Stampa
Telefoni: da) [illegible] al [illegible]

STAMPA SERA

GIOVEDÌ
VENERDÌ
21 - 22 Febbraio 1957
L. 30 (sped. in abb. postale)

INSERZIONI: S.P.I., via S. Teresa 7, tel. [illegible] - Prezzi per mm. di alt. la una col.: [illegible] - ABBONAMENTI [illegible] ITALIA: anno L. 7000, sem. L. 3600, trim. L. 2050 - ESTERO (Paesi a tariffa postale ridotta): anno L. 11.200, sem. L. 5800, trim. L. 3100. — Copia arretrata: prezzo doppio.

L'UDIENZA DI STAMANE AL TRIBUNALE DI VENEZIA

Il gen. Pompei, uno dei pilastri di Sepe fronteggia il massiccio attacco dei difensori

L'alto ufficiale dei Carabinieri, imponente nella sua divisa e con una borsa colma di carte, parla della Caglio, di Montagna e delle indagini da lui condotte, sintetizzate nell'ormai famoso "rapporto riservato" - Interrotto frequentemente da Carnelutti, da Delitala e da Bellavista che gli contestano la fondatezza di alcune asserzioni, solo per un attimo perde la sua imperturbabile calma e la sua sicurezza - La Caglio? "Una donna che certamente, vistasi tagliati i viveri dall'amante, ha dato sfogo alla sua ira e alla sua gelosia. Ma con questo non intendo dire che abbia detto cose non vere. Io sono estraneo alle indagini sulla vicenda Montesi" - Ugo Montagna? "Un affarista senza scrupoli, al centro di una attività tutt'altro che chiara, tanto che alla ripresa del processo Muto chiesi al Ministro di potere presentarmi al Procuratore della Repubblica per illuminare la Giustizia sulla sua figura e sul vortice di milioni che roteava intorno a lui" - La lunga deposizione del generale può essere considerata un rinnovato atto di accusa contro il costume di Roma 1953

Rinviato a domani l'interrogatorio del colonnello Cosimo Zinza

(Da uno dei nostri inviati)

Venezia, giovedì sera.

La diciannovesima udienza del processo Montesi, dedicata alle deposizioni di Umberto Pompei e di Cosimo Zinza, gli alti ufficiali dei carabinieri che indagarono su Ugo Montagna e sulle altre figure del processo Montesi, vede un pubblico più numeroso del solito dietro le transenne.

Si tratta, davvero e finalmente, dei due cardini più solidi dell'Accusa; la deposizione del gen. Pompei e del colonnello Zinza è fondamentale per gli sviluppi futuri della causa. Sono presenti in aula Piero Piccioni, Ugo Montagna e Saverio Polito; tutti gli imputati hanno preso posto ai loro banchi. Alle 9,30 precise il Tribunale fa ingresso in aula. C'è un'atmosfera di attesa nervosa, stamane: sul volto dei tre imputati si legge un'ansietà malcelata. Per la prima volta si trovano di fronte ai loro più autorevoli accusatori.

Alle 9,35, in uniforme, entra in aula per la sua deposizione il generale Pompei. Il teste si presenta sull'attenti davanti al Tribunale, e dopo le formalità di rito prende posto sulla sedia; è un uomo alto e vigoroso; parla con accento meridionale; ogni tanto Umberto Pompei si schiarisce l'ugola e il suo tossicchiare frequente echeggia dentro il microfono, quasi punteggiandone il periodare; la sua voce è calma, riposata, ma tradisce qua e là una profonda emozione.

Mentre Pompei parla, un silenzio teso domina l'aula. Ugo Montagna, Piero Piccioni, Saverio Polito, ma in modo particolare il primo, seguono la testimonianza con esasperata attenzione. Il teste narra con meticolosa abbondanza di particolari, commentando con il gesto della mano. Siamo al cuore del processo: il famoso «rapporto Pompei» che diede il «via» alle indagini, ed aprì uno sconcertante spiraglio sul costume della capitale 1953.

Il generale conferma il contenuto di quel rapporto famoso, ma dichiara di non essersi mai interessato alla vicenda Montesi. Lo scrupolo del teste, la sua indubitabile onestà, gli fanno soggiungere che la Caglio gli fece l'impressione di essere mossa soltanto da gelosia, e non potè, quindi, tener gran conto delle sue rivelazioni.

Lo spunto di partenza di tutto il colossale «affare Montesi» è — come apprendiamo — una lettera anonima indirizzata al teste per metterlo in guardia sulle ambigue attività di Ugo Montagna, che lo aveva invitato a Capocotta per una partita di caccia.

La famosa tenuta, appartenente all'ex-casa reale, ma allora in uso agli amici di Ugo Montagna, non presentava in quel tempo, agli occhi di nessuno, quei caratteri di tenebrosa lussuria che assunse dopo le «rivelazioni» di Anna Maria Caglio.

Presidente — Generale Pompei, lei fece delle indagini prima sull'attività di Montagna...

Pompei — Sissignore.

Presidente — ... e successivamente ha interrogato la signorina Caglio.

Pompei — Sissignore, due volte.

Presidente — Per incarico di chi?

Pompei — Per incarico del Ministro dell'Interno di allora.

Presidente — Fanfani, mi sembra.

Pompei — Sissignore. Però prima di avere questo incarico ricevetti un invito per andare, ai primi di novembre, alla tenuta di Capocotta per una partita di caccia. L'invito mi era stato fatto dall'ex-tenente colonnello dei carabinieri Licci. Non so se l'invito sia stato procurato direttamente dal Licci o tramite altra persona; quasi contemporaneamente in quei giorni, io ero stato promosso colonnello e mi arrivò una lettera anonima, che a tutta prima ritenni trattarsi d'uno scherzo. «Lei è stato tanti anni nel servizio informazioni — diceva l'anonimo, più o meno — per quale ragione non si interessa delle attività...

Presidente (leggendo il verbale) — «Delle malefatte».

Pompei — ... delle malefatte di Montagna? Si rivolga alla signorina Caglio...».

Presidente — «Ex-amante di Montagna».

Pompei — «...ex-amante di Montagna». In quei giorni io ero in attesa del comando della Legione territoriale di Roma e quando ebbi l'invito del Licci mi dissi: «Non è ambiente per te», perchè anni prima avevo conosciuto un Montagna che aveva girato per tutti gli uffici alleati durante e dopo la Liberazione.

Presidente — Quando fu incaricato dell'indagine?

Pompei — Se non erro, il 21 novembre 1953. Venni chiamato dal comandante generale dell'Arma, il quale mi disse: «Guardi, Pompei, lei su richiesta del ministro dell'Interno si deve interessare dell'attività di un certo Montagna». Risposi: «Eccellenza, sembra quasi fatto apposta, ma mi sono già interessato di questo Montagna, e quindi sono orientato in certo senso». Poi feci guardare presso alberghi e pensioni per trovare la Caglio, e raccogliere qualche notizia su Montagna. Poi la Caglio venne rintracciata, mi pare, il 14-15 dicembre, in un convento di suore nei pressi della Fontana di Trevi.

Presidente — E' sicuro, generale, della data?

Pompei — L'ho incontrata in due circostanze; circa la data non potrei essere proprio sicuro. Il giorno successivo, la Caglio mi ha fatto delle dichiarazioni per le quali ho preso degli appunti. Ad un certo punto, visto che stavo scrivendo, lei mi disse: «Guardi, le risparmio la fatica, le consegno questi appunti». Mi rivolsi al comandante generale dell'Arma, e gli riferii: «Eccellenza, vorrei essere presentato al ministro degli Interni per dirgli come stanno le cose». Il [illegible] dicembre mi recai al Viminale unitamente al comandante dell'Arma, e dissi al ministro Fanfani queste testuali parole: «Il Montagna è al centro di un'attività tutt'altro che chiara: se si gratta attorno possono venir fuori dei nomi di personalità importanti. Vi propongo di avvertire le personalità che hanno contatti col Montagna perchè si tirino indietro; quando lo avranno fatto, si stringeranno le fila e si vedrà quali sono le responsabilità del Montagna; responsabilità che allo stato attuale dei fatti non sono perseguibili». Il ministro Fanfani rispose energicamente: «No! Lei vada in fondo senza riguardo per chicchessia: chi è caduto in buona fede resta a galla; chi è caduto in mala fede va a fondo».

Presidente — Le sue indagini le aveva compiute soltanto attraverso le informazioni avute dalla Caglio o da altri?

Pompei — No, Eccellenza, attraverso altre informazioni; di quello che mi aveva detto la Caglio io non ho tenuto conto, perchè ho avuto la sensazione che essa agisse sotto la spinta della gelosia; questo per la verità, signor Presidente. Quando, verso la fine del gennaio, vi fu la ripresa del processo Muto, e qui mi pare sia stata interrogata la Caglio, feci dire al Ministro che data la situazione creatasi ritenevo mio dovere di presentarmi al Procuratore della Repubblica e dirgli quello che sapevo. Ciò fu fatto; credo che il mio primo interrogatorio sia avvenuto il 4 febbraio. Successivamente, il 12 febbraio, ho avuto una speciale richiesta dal Procuratore della Repubblica perchè indagassi se il Montagna esercitava il traffico di stupefacenti; su tutta l'attività di Montagna; sui suoi precedenti e su quello che potevano essere notizie utili ai fini della giustizia. Allora le indagini uscirono da quella riservatezza che prima mi era imposta, e potei interessare il comandante del Gruppo interno carabinieri. Sulla sua relazione ho stilato il mio rapporto, che anche oggi confermo.

Presidente — La Caglio le ha parlato genericamente del Montagna, o ha citato qualche episodio, le ha dato qualche indizio?

Pompei — Ha fatto qualche accenno, senza parere. Lei sa, signor Presidente, come può parlare una donna ingelosita; una donna che si era vista troncare gli alimenti tutto d'un colpo. La Caglio, oltre i tre appunti che mi ha consegnato, non mi ha raccontato altro.

Presidente — In merito alla vicenda Montesi, la Caglio non le ha parlato?

Pompei — No. Diversamente ne avrei fatto cenno nella mia relazione. Non sono mai stato interessato alla vicenda Montesi.

Presidente — Nel suo rapporto accennò che la Caglio avesse fatto dei viaggi col Montagna?

Pompei — Sì: lei stessa mi parlò di un viaggio a Milano, mi disse che in quella circostanza era stata ospite del prefetto Pavone, erano stati a tavola assieme. L'episodio mi è stato confermato dallo stesso Pavone. Mi disse: «Eravamo seduti io qui, qui Montagna, qui mia moglie, e poi la Caglio, che ora mi ricompensa in questo modo».

Presidente — La Caglio le ha detto che di solito si recava a Capocotta a caccia del cinghiale?

Pompei — Sì.

Presidente (sempre continuando la lettura degli appunti) — Poi ha parlato della sedicente contessa Mezzaresso, in arte Giobbengiò?

Pompei — Sissignore.

Presidente — Della vincita di 12 milioni a baccarà, le ha parlato?

Pompei — Nossignore.

Presidente — Non ha indicato l'episodio della Giobbengiò, relativo a una vendita di gioielli?

Pompei — Ho detto che non ho indagato per due motivi: sia perchè non ho avuto il tempo di approfondire la cosa, sia perchè tutto quello che aveva dichiarato la Caglio io lo consideravo proprio dettato dalla gelosia, e perciò non lo prendevo in considerazione. Con questo, però, non intendo dire che la Caglio abbia dato delle notizie non vere.

Presidente (continua la lettura degli appunti) — Eppure la Caglio molte cose Muto dovette saperle non da lei ma da fonte diversa... Riunioni in alberghi, che Piero Piccioni aveva una garçonnière in via Acherusio, 20. Spiegò la Caglio come sapeva di queste cose?

Pompei — Non spiegò. Sono risultate dagli accertamenti che io feci fare successivamente da due elementi della squadra.

Presidente (riferendosi sempre agli appunti della Caglio) — Poi la Caglio cita gli amici di Montagna e le targhe delle due macchine, la «1400» e la «1900».

Pompei — Che sono state controllate all'Automobile Club di Roma.

Come potè il teste arrivare alle stesse conclusioni della Caglio, dopo averle dichiarate «frutto di pura fantasia», della irrequieta «figlia del secolo» per averle il Montagna «tagliato» gli alimenti?

La polemica muove piano piano alle spalle del generale Pompei, dal banco dei patroni. Prima Augenti (difesa Piccioni) sul piano dell'autenticità dei documenti; poi Vassalli (difesa Montagna) in nome della procedura che sarebbe in pericolo per la lettura dei precedenti penali di Ugo Montagna; poi Bellavista (sempre difesa Montagna) con accenti di sdegno represso, sul piano del «costume».

Il generale Pompei ha accennato al movente morale della sua azione investigatrice: tra i documenti che egli scoperse a carico di Ugo Montagna, c'è una diffida della Questura di Roma perchè l'imputato, in tempo di guerra, teneva presso i coinquilini facendo girare dischi di musica da ballo su un grammofono ad alto tonalità.

«In quel tempo — dice il generale — migliaia di italiani morivano in guerra».

E' a questa battuta che nei banchi della difesa Montagna si accende la scintilla del rabbioso contrattacco. Il generale Pompei, piantato solidamente sulla sua sedia davanti al Presidente, ha vinto le prime incertezze e sta parlando con accento più sicuro.

Ma la sua calma non è probabilmente che una maschera per coprire l'imbarazzo; egli non immaginava probabilmente che l'analisi del suo «rapporto» fosse così bruciante e sottile.

L'avv. Delitala (difesa Piccioni) è particolarmente duro nel suo breve intervento: quando Pompei afferma che persone degne di fede riferirono ai suoi sottufficiali che l'appartamento di via Acherusio era di proprietà del ministro Piccioni, Delitala scatta in piedi, acuto e polemico: «Come fa a dire che erano degne di fede se non le conosce?».

Il generale forse immaginava che l'anonimato cui egli diede dignità di firma, avvalendolo con la sua propria onesta persona, fosse ammesso senza discussione. I «si vuole» di cui si nutre il suo rapporto, sono ora sotto il termocauterio della difesa. Umberto Pompei si schiarisce ancora la voce, piccoli colpi di tosse, [illegible] pause nella sua narrazione sottolineano i punti più scabrosi della polemica, i cui bersagli sono noti: il capo della polizia Pavone e il suo amico Ugo Montagna.

Il pubblico partecipa, in parte, con mormorii di soddisfazione, al racconto del generale: appartamenti che vengono offerti in regalo, «passaggi» di frontiera che fruttano centinaia di milioni... questa Bengodi universale su cui Umberto Pompei ebbe la civile audacia di esporre le proprie tesi e di svelarle, colloca ancora freschi di [illegible] sdegno nel pubblico che vede i propri magri guadagni.

Ma Wilma Montesi, la sua oscura morte, come si legano a tutto questo?

Avv. Bellavista — In merito all'invito di recarsi a caccia alla riserva di Capocotta, il signor generale dice di averlo ricevuto dal tenente colonnello Licci dei carabinieri. Ma questo invito muoveva dal Montagna o dal Licci?

Pompei — Non sapevo se proveniva dal Licci o dal Montagna.

Avv. Bellavista — Ma siccome il signor generale ha chiesto al Licci «Dove andiamo?», mi pare che a tale domanda dovesse seguire naturalmente questa: «E per invito di chi?». Per invito del Licci o del Montagna?

Pompei — Io ho chiesto: «Dove andiamo?». E l'altro ha soggiunto: «Andiamo ospiti del marchese Montagna».

Avv. Bellavista — Sapeva che altri ufficiali dei carabinieri frequentavano per partite di caccia la Capocotta?

Pompei — In quel momento non sapevo se andassero altri ufficiali dei carabinieri.

Avv. Bellavista — Sapeva il signor generale...

Presidente (interrompendo) — Mi scusi, avv. Bellavista, andiamo fino in fondo e poi lei farà le domande che crederà opportune. (Continua la lettura). «Non so nulla del traffico degli stupefacenti, e anzi non credo a queste notizie; nulla so in merito al traffico di tabacco; ritengo che Montagna non avesse bisogno di occuparsi di cose del genere. Del Montagna non posso dire nulla di preciso circa le sue relazioni. La signora Bocca, di cui si parla, è una avventuriera che si occupava di compravendite di stabili; la signora Marri è la padrona di casa dove abitava la Caglio in via Asmara; Montagna ha una proprietà immobiliare di cui fa parte l'ex-ministro Spataro, ma questo non lo so di preciso; nulla mi è risultato a carico di [illegible] Bernardi; nulla ho potuto constatare circa una certa contessa Materasso, ecc. Mi è risultato che il Montagna era proprietario di uno stabile in corso Umberto, intestato alla Società Immobiliare. E' risultato che Piero Piccioni frequentava una casa in via Acherusio 20 che era intestata al padre».

Avv. Delitala — Come se che quella casa di cui si fa cenno nel rapporto era intestata al padre di Giampiero Piccioni. Ha fatto una ispezione nel registro immobiliare?

Pompei — Non dagli uffici catastali. E' risultato da indagini compiute da persone degne di fede.

Avv. Delitala — Ripeto

(Continua in 2a pagina)

Il colonnello dei carabinieri Umberto Pompei, oggi generale

Il colonnello Zinza che compì l'inchiesta per conto di Sepe

Un disegno di «Genius» eseguito da Zinza. La dedica dice: «A "Genius" dopo uno [illegible] trionfale esperimento»

Le quotazioni nelle Borse

A TORINO

VALORI DI STATO	20	21
[illegible] 3½	64 10	64 10
»	64 —	64 —
[illegible]	97 25	97 75
[illegible]	91 75	91 75
»	91 65	91 65
[illegible]	80 40	80 80
»	80 50	80 10
[illegible]	99 90	99 90
»	99 [illegible]	99 80
[illegible]	72 10	71 70
»	72 —	71 40
[illegible]	86 05	86 05
»	97 975	97 975
[illegible]	81 50	81 50
[illegible]	80 70	80 70
[illegible]	96 475	96 70
» »	95 35	95 40
» »	94 —	94 —
» »	93 35	93 60
» »	93 05	93 30
» »	92 80	92 —
» »	93 05	93 05
OBBLIGAZIONI		
[illegible]	90 10	90 10
» [illegible]	93 30	93 40
» [illegible]	[illegible]	93 30
» [illegible]	86 30	86 30
» [illegible]	99 70	99 85
» [illegible]	138 —	138 —
» [illegible]	130 —	130 —
» [illegible]	100 —	100 —
» [illegible]	106 —	106 —
» [illegible]	98 50	98 60
» [illegible]	111 65	111 65
» [illegible]	88 —	88 —
[illegible]	87 75	87 75
[illegible]	86 80	86 —
[illegible]	86 30	86 30
» »	86 80	86 80
» »	93 40	93 40
[illegible]	91 —	91 —
[illegible]	94 —	94 —
»	94 —	94 —
»	91 —	91 —
[illegible]	99 —	99 —
[illegible]	94 50	94 55
[illegible]	92 50	92 50
»	92 50	92 50
»	92 —	92 —
[illegible]	96 30	96 30
[illegible]	93 50	93 475
[illegible]	97 75	97 75
» [illegible]	94 30	94 30
» [illegible]	94 85	94 90
» [illegible]	93 —	92 80
» [illegible]	93 05	93 05
[illegible]	92 50	92 50

[illegible]	20	21
[illegible]	98 25	92 —
[illegible]	98 25	98 75
[illegible]	97 10	97 10
[illegible]	99 —	99 —
[illegible]	102 80	102 80
[illegible]	103 10	103 50
[illegible]	104 80	105 —
[illegible]	101 50	101 75
[illegible]	102 90	102 50
[illegible]	102 70	102 70
[illegible]	105 —	105 —
[illegible]	103 25	103 45
[illegible]	104 —	104 —
[illegible]	103 —	102 90
[illegible]	100 75	101 —
[illegible]	96 75	96 75
[illegible]	100 —	100 —
[illegible]	90 —	90 —
[illegible]	104 90	104 75
[illegible]	100 50	100 50
[illegible]	93 90	94 —
[illegible]	99 —	99 —
[illegible]	93 20	93 75
[illegible]	99 70	99 70
[illegible]	97 90	97 90
[illegible]	93 —	93 —
[illegible]	93 —	93 —
[illegible]	93 —	93 —
[illegible]	93 —	93 —
[illegible]	98 50	98 50
[illegible]	99 —	99 20
[illegible]	93 75	92 75
[illegible]	91 —	91 —
AZIONI PER CONTANTI TESSILI E MANUFATTI		
[illegible]	—	—
[illegible]	—	—
[illegible]	—	1780
[illegible]	1550	1550
[illegible]	—	—
[illegible]	—	—
[illegible]	—	—
[illegible]	—	—
[illegible]	—	—
MINERALI-ESTRATTIVI		
[illegible]	—	—
[illegible]	—	—
[illegible]	2905	2925
TRASP. ASSIC. FINANZ.		
[illegible]	—	—
[illegible]	—	—
[illegible]	—	—
[illegible]	2400	2400
[illegible]	—	—
[illegible]	1640	1635
[illegible]	—	—
[illegible]	—	—
[illegible]	2350	2410
[illegible]	—	—
[illegible]	—	—
[illegible]	—	—

METALMECCANICI	20	21
[illegible]	—	—
[illegible]	560 —	565 —
[illegible]	[illegible]	[illegible]
[illegible]	[illegible]	667 —
[illegible]	—	—
[illegible]	1350	1400
[illegible]	—	—
[illegible]	20 80	20 50
[illegible]	—	—
[illegible]	619 —	—
[illegible]	—	—
[illegible]	1401	1401
[illegible]	940 —	[illegible]
ELETTRICI		
[illegible]	—	—
[illegible]	—	—
[illegible]	916 —	915 —
[illegible]	—	—
[illegible]	—	—
[illegible]	1500	1500
[illegible]	—	—
[illegible]	1385	1385
ALIMENTARI		
[illegible]	—	—
[illegible]	—	—
[illegible]	—	—
[illegible]	137 —	136 —
[illegible]	—	—
DIVERSI		
[illegible]	—	—
[illegible]	—	—
[illegible]	—	—
[illegible]	13050	13050
[illegible]	—	2070
[illegible]	340 —	339 —
[illegible]	—	—
[illegible]	—	490 —
CHIMICI		
[illegible]	1530	1517
[illegible]	—	—
[illegible]	—	—
[illegible]	—	—
[illegible]	—	—
[illegible]	1515	—
[illegible]	1492	1490
[illegible]	2400	2397
[illegible]	2770	2765
[illegible]	297 —	300 —
[illegible]	221 —	225 —
IMMOBILIARI		
[illegible]	—	—
[illegible]	—	—
[illegible]	597 —	596 —
[illegible]	—	—

A TORINO — Il mercato azionario continua a mettere in luce una notevole povertà di affari, e di contenuto. Anche oggi la quota risulta gravata da qualche offerta di stanchezza, cui non si contrappone un adeguato interessamento di compere. Sulle voci di primo piano si tende, perciò, nuovamente un lieve regresso. I titoli minori risultano meglio tenuti, con scambi pressochè nulli. Lievemente migliori la Magneti Marelli e le Fibigas; cedenti in genere gli elettrici.

Titoli di Stato interessati da buone compere e avviati su prezzi sostenuti; pressochè invariate e bene assortite le obbligazioni.

Dopoborsa azionario ancora svogliato con prevalenza di offerte su prezzi inferiori.

Corso ufficiale dei biglietti di banca esteri: dollaro USA 625; dollaro canadese 650; franco svizzero 147; fiorino olandese 163,25; franco belga 12,575; franco francese 154; sterlina G. B. 1677; marco germanico 147,60; scellino austriaco 24.

Prezzi informativi delle valute raccolti fuori borsa: sterlina oro 6700-6800; marengo svizzero 4800-5100; sterlina carta unitaria 1680-1700; dollaro carta USA [illegible]; franco svizzero 148-149; franco francese 154-157; oro fino 715-725; argento 20,50-20,80.

A MILANO — Perdura nel mercato azionario la povertà degli scambi. Lo scarso interessamento all'acquisto rende più faticosi gli alleggerimenti di posizioni e fa sì che i realizzi lascino una traccia di flessione su tutte le quotazioni. Benchè di modesta entità, il ripiegamento della quota è pressochè uniforme. Fanno eccezione soltanto alcuni titoli elettrici e le Pirelli Finanziaria in vivace ripresa.

Mercato regolare nel comparto del reddito fisso. Deboli i cambi.

Prezzi: Generali 22.175; Fibre 2285; Viscosa 1543; Finsider 663; Montecatini 2748; Centrale 8362; Fiat 1305; Nobiole 20,85; Edison 2840; Sip 1510; Terni 258,50; Unes 684,50; Stet 1800; Romana Zuccheri 882; Anic 1800; Saffa 1017; Italgas 1506; Rumianca 1485; Burgo 15.650; Italcementi 14.720; Pirelli 3470; Pirelli & C. 3125.

Prezzi informativi delle valute raccolti fuori borsa: sterlina oro 6650-6750; marengo 4925-5125; sterlina unitaria 1690-1710; dollaro carta 655-657; franco svizzero 148-148,50; franco francese 155-158; oro fino 717-721; argento 20,75-21.

A GENOVA — Mercato molto depresso. Gli operatori non intervengono e, in questa posizione di incertezza che attualmente domina la Borsa, affari non se ne concludono. Cedenti quasi tutti i titoli.

Alcuni prezzi: Finsider 663; Cantieri 2785; Fiat 1305; Eridania 4940; Immobiliare 805; Agricola 5015.

A FIRENZE — Anche stamane mancanza assoluta di affari in Borsa. Il fondo si mantiene, tuttavia, resistente. Questi i prezzi raccolti dal listino, prezzi che s'intendono per prossimo: Centrale 8400; Bastogi 1846; Montecatini 2775; Terni 260; Fiat 1404; Valdarno 2628; Immobiliare 808.

Dopoborsa invariato.

Firmato a Palazzo Chigi

Tra Italia e Jugoslavia nuovo accordo commerciale

Roma, giovedì sera.

Le trattative per la stipulazione del nuovo accordo italo-jugoslavo per le forniture industriali si sono concluse favorevolmente e alle 17,30 a Palazzo Chigi ha avuto luogo la firma da parte dei due capi delegazione, il consigliere Notarangeli e il dr. Papic.

Commemorato nella sua città di Verona uno scrittore per la gioventù

La fantasia di Luigi Motta diede ali ai sogni dei ragazzi

Da giovane aveva sperato di navigare ma fu costretto ad abbandonare l'istituto nautico - Si consolò scrivendo più di cento romanzi - Viaggi e avventure, tempeste e lotte eroiche raccontati senza muovere un passo fuori dallo studio - Come l'editore accettò il primo libro - Una visita a Giulio Verne, che con Emilio Salgari fu il suo grande maestro

Uno di questi passati giorni la gentile città di Verona ha commemorato con affetto e rimpianto un suo figlio illustre e diletto, mancato ai vivi un anno fa: Luigi Motta.

Quanti dei nostri lettori sono già entrati nell'età matura, ricordano certo con simpatia questo compagno, anzi questo amico dell'adolescenza, consolatore delle ore tediose, delle delusioni scolastiche, questo scrittore per la gioventù, ben degno di affiancarsi al maestro indimenticabile che si chiamò Emilio Salgari. Eh, sì, allora le distrazioni non erano numerose né varie come son per i giovanetti, i cieli non erano solcati dalle ali degli aeroplani, il mare le navi a vela non erano ancora [illegible] dalle quelle a vapore, per le strade tranquille gli organetti di Barberia potevano attardarsi senza paura di venire travolti dalle macchine veloci. Il cinema era bambino e i fumetti non esistevano. E allora? Allora c'era la magnifica fantasia di qualche mago della penna, destinato a fornire di sogni, di viaggi, di avventure, di tempeste, di lotte eroiche, di vicende oltre i mari estremi, le vacanze e gli ozi degli scolari avidi di letture.

Uno di questi maghi fu Luigi Motta.

Nato nel 1881 a Bussolengo di Verona, un vecchio paese che in antico si chiamava Gotolingo, a dieci anni fu portato dai suoi a Verona. Cresceva bene, diventava un bel ragazzo, alto, bruno, slanciato, con occhi neri vivacissimi, uno specchio della sua anima gaia, del suo carattere amabile e socievole, della sua mente fantasiosa, tutta passione per le avventure d'oltremare. Pieno di una vitalità eccezionale, non potendo allora viaggiare, si contentava di capitanare i più arditi compagni di scuola in burle pazzesche, come quella di scambiare le insegne dei negozi e far diventare calzeria una sartoria e viceversa, con gran dispetto dei proprietari e sbalordimento dei villici che giungevano di buon mattino in città sulle timonelle e sui carretti e si affacciavano alla porta della sartoria per chiedere «le trippe»!

Quante burle, quante scorrerie in quella meravigliosa Piazza delle Erbe, dominata dalla Torre dei Lamberti, cinta dai palazzi storici, pure espressioni del genio architettonico italiano, con le statue del palazzo Maffei e la fontana di Cansignorio con la celebre statua della Madonna Verona che «eternamente piange dalla sua marmorea conca lacrime di cristallo»! Quanta gioia per il ragazzo in quel multicolore tripudio di bianchi ombrelloni, di verdeggianti banchi, colmi di verdura e di frutta, e di tutte quelle gabbie di uccelli che rendono il mercato veronese il più festoso del mondo!

E poi, diciotto anni. Bisognava pensare all'avvenire. E l'avvenire, per Luigi Motta, non poteva essere che sul mare: navigare, arrivare lontano, scoprire luoghi, costumi, creature, realizzare insomma i suoi sogni di fanciullo immaginoso. Iscritto all'Istituto Nautico di Genova, partì per quella città con una lettera di raccomandazione in tasca e un romanzo, il primo, scritto in quegli ultimi tempi, I flagellatori [illegible], titolo quanto mai appropriato al suo umore, al suo tetro e ai suoi propositi di avvenire. Lo aveva cacciato in una valigetta, dove stava pure una macchinetta a petrolio per farsi il caffè... Com'era fatale, il petrolio si versò e macchiò il manoscritto. Ragione per cui, presentandosi all'editore Donath, che aveva bandito un concorso per romanzi di avventure, in fine un semplice messaggero di un amico, balbettando scuse per quelle macchie che forse avrebbero impedito agli esaminatori di leggere la sua sudata prosa... Ma, vedete destino, il romanzo non solo fu letto, ma vinse il premio. Lui, sempre immaginoso e burlone, per non essere riconosciuto, si lasciò crescere un po' di barba, si truccò alquanto per presentarsi a ricevere il premio. Non si trattava di denaro come i premi d'oggidì, ma semplicemente della promessa che sarebbe stato pubblicato.

— Presentare un nome [illegible] — disse l'editore Donath — è più un [illegible] rischio finanziario!

Purtroppo i suoi genitori non potevano più mantenerlo agli studi, avendo avuto un dissesto ed egli dovette lasciare l'Istituto Nautico e mettersi a lavorare. Fece il garzone in una bottiglieria, nei pressi del porto, poi il garzone panettiere nel forno di [illegible] Delle Piane, il fabbricante di tagliatelle. Durante la giornata, il giovane Motta rallegrava la fatica del padrone [illegible] il mandolino e cantando: aveva una bella voce e molta disposizione per la musica. Nei momenti di libertà andava al porto e s'incantava a guardare quelle selve di antenne e di pennoni e mentre dal largo giungevano i brigantini, le golette, i barchi che portavano le insegne di paesi lontani, sognava, sognava senza posa, inebriandosi dei suoi sogni, vivendo una vita immaginaria, imbarcandosi con la fantasia, arrivando all'Oceano Indiano, ai mari avvampati dal sole tropicale...

Emilio Salgari e Luigi Motta a Torino nel 1911

Ma poi bisognò tornare a Verona. Vi tornò volentieri, poiché Verona era la sua città adorata, che mai uscì dal suo cuore. In quell'estate, l'Italia era in lutto per l'assassinio di re Umberto...

In Verona, nella strada che allora si chiamava via Gran Guardia, e ora via Oberdan, scrisse I misteri del mare indiano. Che baccano assordante sotto quella casa munita di quattro balconcini! Sotto quei balconcini passava di continuo il tram rombando e sferragliando, di fronte, nel palazzo Aporti, dove la sera furoreggiava un teatro di burattini, si levava di buon mattino l'infernale rumore di una fabbrica di apparecchi per gas acetilene. Ma come la vita era bella, gioiosa, esaltante pur in quel terribile frastuono. Il giovane scriveva come si può scrivere nel più volgare [illegible], infervorandosi, vivendo la vita dei suoi personaggi, lontano, lontano, al largo nei grandi mari...

Dopo I misteri del mare indiano Luigi Motta scrisse più di cento romanzi. Cento romanzi, pensate. E nei primi tempi guadagnava poco o niente; allora, quando portava un romanzo a un editore, era gran festa se gli davano trecento o quattrocento lire di anticipo. Quando gli toccò questa fortuna per la prima volta, Luigi Motta si sentì padrone del mondo, e aggirandosi per Milano con l'aria fiera di un creso, si comprò subito un paio di scarpe (dodici lire), una cravatta (sei lire) e una paglietta (quattro lire e cinquanta). Dopo queste spese pazze, specchiandosi nelle vetrine, si giudicò proprio un bel giovanotto. Aveva vent'anni...

Poi, a poco a poco, la fortuna venne, o, meglio, il giusto compenso di un lavoro costante, indefesso, enorme, di un ingegno fervido, di una fantasia eccezionale. Il numero dei suoi giovani lettori si fece sempre più imponente, i suoi libri furono pubblicati da editori importanti e tradotti in parecchie lingue. Chi di voi, lettori entrati nella maturità, non ha letto Il dominatore della Malesia o L'oceano di fuoco o Il demone dell'oceano? Come i due grandi Giulio Verne e Emilio Salgari, che senza muovere un passo dal loro studio viaggiarono coi loro lettori il mondo intero e [illegible] le più inverosimili avventure, anche Luigi Motta fu dotato di intuizioni meravigliose, di facoltà quasi divinatorie. Infatti la composizione e l'esistenza del continente antartico, anticipò lo sviluppo e l'impiego dell'arma aerea, prospettò la bonifica del Sahara, descrisse la micidiale potenza dei raggi della morte. La sua versatilità fu immensa, non solo tradusse commedie, ma ne scrisse, e scrisse numerosi libretti di operette. Come tutti gli uomini generosi e comunicativi, ardenti negli affetti e nelle amicizie, ebbe molti amici, specie fra i musicisti celebri, fu molto amato... Un giorno, sempre innamorato della natura, della campagna, com'era, aveva comprato un poggetto denso di sterpi e macigni sulle colline moreniche che circondano il Garda. Lo battezzò Monte Marino.

— Chissà che un giorno non diventi la mia casa, pensò.

Era un nuovo sogno, diverso dagli altri, il sogno di riposo. A Monte Marino, Luigi Motta [illegible], le sue belle [illegible], nella sua [illegible], il rifugio costruito pietra su pietra per il tempo del riposo, nel giardino, con gli ulivi e le viti, i mandorli e i peschi, il tutto magicamente avvolto nello stupendo riflesso azzurro del Garda. Chino sulle sue rose, poneva [illegible] lavori, tranquillo e sereno; chi avrebbe pensato che era l'instancabile descrittore di giungle, il fantasioso cacciatore di tigri e di giaguari, l'esploratore di foreste equatoriali, fra selvaggi e cannibali, il creatore dei drammi più terrificanti nei diroccati e misteriosi templi indiani? Rientrando in casa, nel suo studio, sedendo al tavolo da lavoro (scrisse fino all'ultimo; I predoni dell'Oceano Verde è del 1955) guardava le carte geografiche alle pareti e un grande mappamondo [illegible]. Quelle carte e quel globo gli ricordavano sempre Giulio Verne, quando era andato a fargli visita in Francia da giovanissimo e il grande scrittore, accogliendolo benevolmente, gli aveva detto che non si era mai mosso dalla Francia.

— E allora, le vostre meravigliose descrizioni di avventure su tutti i mari del mondo, nelle foreste e nei deserti, che sono allora?

Il «grande» gli rispose:

— Fantasia, nient'altro che fantasia, con un po' di aiuto, si capisce...

E aveva accennato alle carte geografiche e al globo.

Fantasia, che bello, che nobile dono... E fu anche l'emblema della vita e dell'opera di Luigi Motta.

Carola Prosperi

Sceglierà la busta di mr. Haines una famosa diva degli Stati Uniti?

L'americano di Torino al traguardo dei 5 milioni

I 128 gettoni d'oro del telequiz equivalgono a poco più di 8200 dollari - Alla penultima fatica il giornalaio calciatore, la cameriera "mitologa,, e la calzettaia pittrice - Alla prova da 1.280.000 il ceramista della letteratura italiana ed il falegname dell'architettura - Entrano in cabina la torinese che sa tutto su Napoleone e il ferroviere appassionato di sci - Le materie degli esordienti: scultura greca e cinema italiano

(Servizio particolare)

Milano, giovedì sera.

Mr. Charles Haines affronta questa sera l'ambito traguardo dei cinque milioni. Tradotti in moneta di [illegible] per l'americano i 128 gettoni d'oro del telequiz suonano come 8200 dollari e poco più. Il dott. Haines desiderava ardentemente una Fiat: ormai se l'è guadagnata, indipendentemente dall'esito dell'ultimo «round» che egli deve sostenere sul «ring» del quiz e che sarà il più importante numero di attrazione della sessantacinquesima puntata di «Lascia o raddoppia». La vittoria dell'americano di Torino, [illegible] da tutti i telespettatori che non hanno mancato di apprezzare il suo esemplare senso della misura, appare sin da ora collocata fra gli eventi più probabili, perché il simpatico dott. Haines ha veramente una profonda conoscenza delle cose che riguardano, in ogni campo, gli Stati Uniti. I dirigenti della popolare rubrica televisiva si stanno adoperando perché una fra le più note stelle del cinema americano sia presente, stasera, sulle scene del telequiz per scegliere la busta destinata a Mr. Haines: sembra comunque assicurato l'intervento di una fra le attrici di oltre [illegible] attualmente impegnate in Italia.

Alla penultima fatica troviamo l'ormai popolare terzetto: il giornalaio calciatore, la cameriera «mitologa» e la calzettaia pittrice. Carlo Carasuolo è rimasto a Milano da giovedì scorso: si è trattenuto nella città ambrosiana per assistere alla partita che il «Napoli» ha sostenuto domenica contro la «Inter». Per consolarsi dell'amarezza procuratagli dalla sconfitta dei suoi beniamini, l'esuberante giornalaio,

Francesco Cipolla debutta stasera nella scultura greca; è un universitario che lavora come valletto in un albergo per mantenersi agli studi

La cameriera Elda Novani (da sinistra), la signa Sandra Fioda e il dott. Charles Haines di scena stasera (foto Moisio)

recatosi l'altro ieri al settimanale allenamento della squadra milanese, ha voluto mostrare ai neroazzurri il modo di realizzare un «rigore»: e pare proprio che, a parte le ironiche intenzioni del signor Carasuolo, i calciatori dell'«Inter» avessero urgente bisogno di una dimostrazione pratica.

Elda Novani, la toscana di Torino, ha ammesso di avere ora un'altra preoccupazione, oltre quella di dover affrontare stasera la penultima tappa del telequiz: la graziosa cameriera di Pietrasanta ha commesso l'imprudenza di apostrofare ironicamente, dal microfono di «Lascia o raddoppia», i cittadini di Massa; il guaio è che tra Massa e Pietrasanta esiste una tradizionale rivalità che il polemico atteggiamento della gentile Elda ha rinfocolato; ella, infatti, ha ricevuto una piccola valanga di lettere ingiuriose dai telespettatori di Massa. Non si esclude, quindi, che Mike Bongiorno si assuma l'incarico di paciere tra i risentitissimi massesi e la combattiva pietrasantina, che stasera affronterà il quesito da due milioni e mezzo sulla mitologia.

Maria Welda Ponti, esperta in pittura impressionista francese, ha avuto dal calzettificio da cui dipende una breve licenza straordinaria per meglio prepararsi nella materia prescelta. Ma le esigenze di questo quarto d'ora di celebrità non hanno lasciato molto tempo alla sua preparazione sull'impressionismo: la brava calzettaia, infatti, è contentissima e in tutta la città romagnola si organizzano feste in suo onore.

La prova da un milione e 280 mila lire, attende il ceramista della letteratura italiana e il falegname della architettura del '400 e '500. Il primo, il livornese trentacinquenne Gino Lena, che oltre alla passione per la letteratura ha anche quella per il teatro dialettale toscano, ha annunciato che sul caso di «Lascia o raddoppia» scriverà prestissimo una commedia in vernacolo, che sarà rappresentata da varie filodrammatiche. Quanto al falegname siciliano, il quarantenne Giorgio Floridia che ama l'architettura, da stasera sarà in ottima compagnia, perché anche i due esordienti sono nativi della Sicilia splendida e pittoresca. Questo, sulle scene del quiz, è appunto il momento dei siciliani.

Entreranno per la prima volta in cabina la torinese che sa tutto su Napoleone e il ferroviere di Alassio, fervidissimo negli sport invernali e, particolarmente, nella storia dello sci. La signorina Sandra Fioda, che ha portato sui teleschermi una romantica ondata dell'epopea napoleonica, ha rivelato un altro singolare aspetto della sua stupefacente [illegible] della vita di Napoleone: ella è in grado di ricostruire su una lavagna talune fra le più famose battaglie vinte dal grande còrso; ma non si limita a tracciare gli schieramenti per arrivare all'esito delle battaglie sforandone gli episodi; di ogni battaglia sa descriverne gli sviluppi, episodio per episodio, quasi minuto per minuto. Stasera l'ardente e solitaria ammiratrice di Napoleone sosterrà anche lei una sua piccola battaglia: quella per la conquista delle 640 mila lire. Il trentaquattrenne signor Piero Tassone riceverà l'iscrizione onoraria al Club sciistico abetonese: a lui e a Mike Bongiorno consegneranno i distintivi sociali Celina Seghi, Zeno Colò e Vittorio Perrone, che hanno promesso di intervenire stasera alla trasmissione di «Lascia o raddoppia» appunto per felicitarsi con l'appassionato dello sci.

Esordiranno, il venticinquenne Francesco Cipolla, di Taormina, e la ventiduenne Marina Landi, anch'ella siciliana, ma residente prevalentemente a Roma e a Milano. Il primo risponderà sulla scultura greca; la seconda affronterà il cinema italiano dal 1930 al 1955.

Il signor Francesco Cipolla, Ciccio per gli intimi, appartiene a una famiglia di albergatori siciliani che qualche colpo di sfortuna privò della solida agiatezza. Il giovane Ciccio non si scoraggiò: si iscrisse alla facoltà di giurisprudenza, e per mantenersi agli studi universitari s'impiegò come valletto nel maggiore albergo di Taormina, il S. Domenico Palace. Solo da qualche giorno ha sostenuto la prova preliminare per l'ammissione a «Lascia o raddoppia», ed è stato chiamato per direttissima perché tra un mese andrà sotto le armi, in marina.

La signorina Marina Landi è attrice di prosa: rotondetta, di statura lievemente inferiore alla media, fornita di una graziosa [illegible] bionda, debuttò qualche anno fa nella compagnia siciliana di Rosina Anselmi, poi passò con Eduardo De Filippo, nel cui complesso teatrale rientrerà prossimamente. Intanto, gli orizzonti del telequiz diventano sempre più vasti e nuove materie d'esame saranno portate prestissimo davanti alle telecamere: fra poco toccherà alla vita di Cristoforo Colombo e alla storia dei duelli con [illegible] codice cavalleresco.

Vincenzo Rosi

La vendetta dello scultore

Il «nudo» della Ekberg sarà esposto in pubblico

Miami, giovedì sera.

L'attrice Anita Ekberg ed il marito Anthony Steel hanno lasciato ieri in tutta segretezza Miami dopo il loro incidente con lo scultore cubano Joseph Dobronyi, che, come è noto, aveva scolpito un nudo dell'«atomica svedese» ad insaputa della stessa. Lo Steel, adiratissimo, incontrandosi con lo scultore ad un ballo di beneficenza, aveva avuto con lui un violento alterco, culminato nella minaccia da parte del Dobronyi di citare in Tribunale lo Steel per diffamazione.

Interpellato ieri dai giornalisti lo scultore ha dichiarato: «Lo Steel ha messo in dubbio le mie capacità artistiche, ma invece di iniziare contro di lui un'azione legale che oltre a tutto sarebbe seccante e costosa, mi appellerò al giudizio del pubblico. A tale scopo esporrò la statua della Ekberg in una mostra che si inizierà venerdì a Palm Beach. Ho assicurato la mia opera per venticinquemila dollari allo scopo di proteggerla contro possibili atti di vandalismo».

Il «polentone» di Ponti

Acqui, giovedì sera.

Anche quest'anno e precisamente domenica 24 p. v. Ponti avrà il suo tradizionale «polentone». Da mesi il comitato organizzatore è all'opera per raccogliere farina, uova, merluzzo e formaggio necessari per la gigantesca polenta. Inoltre una grossa botte di dolcetto sarà posta sulla piazza; da essa chiunque potrà spillare gratuitamente uno o più bicchieri di vino.

I medici non sperano più di salvare Memo Benassi

Ieri sera si rivolse alla fedele domestica e le disse: "Mi sento tremendamente stanco...,, - Pochi secondi dopo si accasciava, in preda ad emorragia cerebrale - I famigliari e gli amici al capezzale dell'artista

(Dal nostro corrispondente)

Bologna, giovedì sera.

Le condizioni di Memo Benassi, che ieri sera verso le 21 è stato colpito da emorragia cerebrale in seguito alla quale è entrato in stato di coma, si mantengono disperate: i medici non nascondono il loro profondo pessimismo.

Al momento dell'attacco del male, Benassi si trovava seduto nella poltrona della stanza che occupa presso l'Istituto Rizzoli. Accanto a lui era la fedele domestica veneziana, Vittoria Folin. Fin verso le 20 l'attore aveva parlato al telefono con il medico di guardia, con gli infermieri e con alcuni amici che si era fatto all'interno dell'Istituto durante queste settimane di degenza. Appariva di ottimo umore, non dava segni di stanchezza. Poi, dopo le chiacchiere, si era messo a leggere in attesa della cena. Solo qualche istante prima che lo cogliesse la crisi, rivolgendosi all'affezionata Vittoria così diceva: «Carissima, mi sento stanco, molto stanco, tremendamente stanco. Spegni la luce...».

Pochi secondi dopo si accasciava. La donna chiamava immediatamente il medico di guardia dott. Bianchi. Con il sanitario giungevano pure il prof. Campanacci, direttore dell'Istituto di patologia medica dell'Università e altri medici dell'Istituto Rizzoli, che prestavano all'infermo ogni cura. Immediatamente gli fu praticato un salasso; gli venivano inoltre somministrati degli antispastici, mentre la respirazione gli era consentita con l'aiuto dell'ossigeno. Alle 21,30, data la gravità delle condizioni, la direzione dell'Istituto provvedeva ad avvertire il fratello dell'attore e successivamente altri suoi familiari e amici residenti a Venezia, nonché il tenore Di Stefano, presso il Teatro dell'Opera di Roma.

Del tenore Di Stefano, Benassi era stato ospite a Marina di Ravenna nella giornata di martedì. Invitato dal cantante di cui è amico intimo, a trascorrere una giornata nella sua villa, l'attore era partito in auto in compagnia di uno dei monaci olivetani di San Michele in Bosco. Aveva passato alcune ore in serenità nella bella villa sul mare; poi aveva preso la via del ritorno e a Bologna era giunto verso le 19. Alla fedele Vittoria aveva detto di essere molto soddisfatto della gita; aveva aggiunto però di avere «il cuore affranto» per l'addio che aveva dovuto dare a un vecchio e caro amico quale è il tenore Di Stefano.

Il popolare cantante, infatti, il giorno stesso aveva proseguito alla volta di Roma, dove dovrà rimanere parecchio tempo costrettovi dagli impegni della sua professione.

La giornata di ieri era trascorsa normalmente per Benassi. Durante la mattinata aveva praticato i regolari esercizi di rieducazione funzionale degli arti colpiti dalla paresi; nel pomeriggio si era riposato, senza uscire dalla propria stanza: unica distrazione qualche telefonata, come si è detto, agli amici dell'Istituto, qualche scambio di parole con i medici che si erano recati come di consueto a fargli visita, e la lettura dei giornali.

a. d.

Una caserma-albergo della NATO in Val d'Aosta

Courmayeur, giovedì sera.

Courmayeur e La Thuile stanno conducendo da un mese una guerra [illegible] a proposito di una nuova caserma che dovrà in una delle due località essere costruita per gli ufficiali appartenenti alla NATO. Veramente non è esatto definire caserma quell'immenso palazzo che è stato progettato. Esso comprenderà camere singole, bagni, docce, sale-convegno, saloni da pranzo, da ricevimento; né vi mancherà una palestra e sembra, anche un cinema. In un primo momento la caserma-albergo avrebbe dovuto sorgere a Cervinia, ma poi la candidatura di questo centro cadde per ragioni imprecisate.

Stasera alla tv

Nuovi concorrenti: Francesco CIPOLLA, di Taormina (scultura); Marina LANDI, di Roma (cinema italiano).

Per la domanda da 640 mila lire: Sandra FIODA, di Torino (vita di Napoleone); Piero TASSONE, di Alassio (sport invernali).

Per la domanda da 1 milione e 280 mila lire: Gino LENA, di Livorno (letteratura italiana); Giorgio FLORIDIA, di Niscemi (architettura '400 e '500).

Per la domanda da 2 milioni e 560 mila lire: Carlo CERASUOLO, di Napoli (calcio); Elda NOVANI, di Torino (mitologia); Maria Welda PONTI, di Faenza (pittura impressionista).

Per la domanda da 5 milioni e 120 mila lire: Charles HAINES di New York (Stati Uniti).

Gli Astri: Luna in Sagittario congiunta a Saturno e Mercurio in sestile a Saturno, segnalano una atmosfera psichica strana e insolita. Vi sentirete come ispirati dall'alto. Profezia o intuizione di alcuni fatti vitali. Tipi: Sagittario, Bilancia e Acquario.

Sagittario: belle predisposizioni che dovete seguire per il bene vostro e dei vostri cari. Meritati applausi per quello che saprete presentare e svolgere.

Bilancia: [illegible] vostri desideri e i vostri pensieri, [illegible]

[illegible] non siete giovane, ciò che vi con- [illegible]

[illegible] te la promessa, ma non credeteci. Dovete fidare solo sulle vostre capacità. Cancro: a forza di pensare vi state logorando le meningi senza concludere niente. Scuotetevi e svagatevi. Leone: non è il caso di appoggiarsi alle informazioni che vi daranno, rischiate di sbagliare per colpa altrui. Vergine: come una pianta il cui seme dorme nella terra, vi risveglierete e farete colpo sulla mentalità dell'«entourage». Scorpione: malinconici pensieri fatti di sospetti e di gelosia. Imparate a vedere le cose con spirito distaccato. Capricorno: la re- [illegible]

SPETTACOLI A TORINO

TEATRI E RITROVI

[illegible]

CINEMATOGRAFI

[illegible]

SULLE SCENE E SUGLI SCHERMI

E' LA STAGIONE DEI FESTIVAL

In gara a Velletri ventiquattro canzoni

Si apre questa sera la quinta edizione del "Festivalino,, La vedette del programma è Nilla Pizzi - Due orchestre, molte "voci d'oro,, e divi del cinema e della radio

DAL NOSTRO INVIATO

Velletri, giovedì sera.

«Spiacente, in questo momento R.A.I. comunicami impossibilità permesso mia partecipazione Festival Velletri». E' questo il testo del telegramma che, dopo mesi di ..., Angelini si è visto costretto a inviare agli organizzatori del «Festivalino». A Bari, alla gara di canzoni abbinata con la Lotteria, il maestro, considerato la «bacchetta d'oro» italiana, si dichiarava sicuro di partecipare. Ma successivamente, a Sanremo, dove lo incontrammo una decina di giorni fa, era già certo di non potervi intervenire. «A me spiace — diceva — perché a Velletri avrei potuto fare un po' le cose a modo mio, senza restrizioni e imposizioni, mostrando come queste rassegne possano svolgersi con la migliore soddisfazione del pubblico».

La mancata presenza di Angelini non ha però scoraggiato gli organizzatori veliterni (gli abitanti della cittadina laziale si chiamano così). I loro ambiziosi propositi non sono venuti meno. Partito nel '53 in misura modestamente, con una sola orchestra (l'ottimo complesso Segurini), il «Festivalino» non conserva più questo nome che per ragioni di praticità: per distinguerlo dal fratello maggiore sanremese e da quello napoletano, per conservargli i diritti di anzianità di fronte a tutte le rassegne di canzoni, canzonette e canzonacce che si svolgono nel più canoro Paese del mondo.

Il programma della quinta edizione del festival di Velletri ... di giri. Non più una orchestra ma due: i 16 elementi di Walter Coli e il sestetto ritmico di Franco Chiari. Non più un modesto gruppetto di «voci» ma le «ugole d'oro» una decina di beniamini del grosso pubblico.

Anzitutto colei che è chiamata «la signora della canzone», Nilla Pizzi, si prenderà a Velletri la rivincita di essere stata esclusa da Sanremo, dove, come si ricorderà, intervenne soltanto come spettatrice e in funzione di componente della giuria scelta in sala, nonché di giornalista per un periodico di canzoni. La sua clamorosa «grana» con la RAI è sempre in piedi. Questo le ha permesso di dir di sì agli allestitori veliterni. «Vengo e con entusiasmo» ha telegrafato la Nilla nazionale. E' da sincera la «vedette» del programma. Si annunciano comitive di ammiratori da ogni parte d'Italia poiché non esistono solo i clubs «Claudio Villa»: la penisola vanta anche associazioni e sodalizi che portano il nome della «diva».

Alla Pizzi si aggiungono una schiera di «veterani» e un gruppo di «voci nuove». Ben due recenti partecipanti a Sanremo, Nunzio Gallo e Gloria Christian; i popolarissimi Rino Salviati e Clara Jaione. E per finire: Luciano Benevene, Rino Loddo, Tony Galante, Giorgio Onorato. Che volete di più?

Se la Radio non partecipa direttamente (ha assicurato però di fare registrare la serata finale e mandarla in onda sul secondo programma nella prossima settimana) molti suoi «nomi» famosi concorrono al successo delle tre serate: da Lelio Bersani, il popolare leader di «Ciak» a Silvio Gigli, che rifarà in teatro una edizione di «Botta e risposta»; da Tino Scotti a Franco Pucci. «Madrina» del «Festivalino» '57 sarà Silvana Pampanini.

La stessa commissione selezionatrice delle 300 e più canzoni inviate al concorso vanta nomi illustri: dal presidente on. Guglielmo Giannini a Cesarina Bixio, da Michele Galdieri a Tarcisio Fusco e a tutta una schiera di giornalisti e artisti, compreso il padre di Gina Lollobrigida, Mario, famoso un tempo in tutti i varietà d'Italia. Ben 24 sono i pezzi selezionati. Il pubblico in sala darà il suo voto (si calcola che le schede siano circa 400 che tale è la capienza del teatro Artemisio) e sceglierà sulle dodici presentate stasera e domani, le sei finaliste che comporranno la dozzina da presentare sabato allo sprint decisivo.

Le 24 canzoni in gara sono: Bevo per dimenticare; Bolle di sapone; Carrettino dei sogni; Ciao Giulietta; Cortile; Dicembre mi ha portato una canzone; E' il mondo dei sogni; Il partito dell'amore; La storia è sempre quella; Mani; Mandolino del mio paese; Metropoli; Passerà la tua tristezza; Qualche cosa nel mondo non va; Ricordo di vecchie canzoni; Ritratto in blu; Signorina Caramella; Sorriso e ...; Szerelem; Ti incontrerò per caso; Un sorriso e un fischio; Un valzer per te; Vecchio violino; Vertigine. Fuori concorso: Camicino e camiciotto di Tarcisio Fusco.

I titoli che avete letto e i testi delle canzoni che abbiamo sott'occhio ci dicono chiaramente che il tono della produzione presentata a Velletri non si discosta molto da quella sanremese e in genere dalle melensose correnti spesso banali «creazioni» nazionali. Il fatto si è che qui come a Sanremo sono sempre gli stessi ad essere presenti. Sebbene ogni canzone non sia contraddistinta che da un motto in busta chiusa e i nomi degli autori non si debbano conoscere che sabato con la graduatoria finale, a Roma e a Milano, come del resto a Velletri, non è un mistero per nessuno che molti dei pezzi recano firme illustri: da Rusciano (l'autore di Corde della mia chitarra vincitrice a Sanremo) a Bonagura, da D'Anzi a Rampoldi, da Mancà a Michelotti.

Perfino un membro della giuria selezionatrice ignorando di essere chiamato a farne parte aveva mandato una canzonetta: si tratta di Tarcisio Fusco che invia Camicino e camiciotto un pezzo leggero che il pubblico dell'«Artemisio» sentirà fuori concorso nella serata di sabato.

Comincia un altro Festival: questo volta senza gara fra orchestre e senza competizione fra cantanti, senza conferenze-stampa di «divi», e speriamo senza gazzarre e senza «stecche». Ma 24 canzoni sono davvero troppe. Due orchestre e molte «voci d'oro» vanno benissimo. Un abile presentatore e molti divertenti numeri fuori programma sono lodevoli iniziative. Ma una serata sola poteva forse bastare. E due dozzine di pezzi ci sembrano eccessive. Il pubblico sarà tenuto inchiodato in sala, fra esecuzioni e scrutini, dalle nove all'una di notte. Dovrà dar prova di una bella costanza!

Angelo Nizza

Nilla Pizzi ... al microfoni del Festival

Si festeggiano al «Piccolo» le 50 repliche di «Liolà»

Domenica prossima, nello spettacolo pomeridiano, cade la cinquantesima replica di «Liolà» di Luigi Pirandello, in cartellone al «Piccolo Teatro», ormai da circa due mesi. Non capita tutti i giorni in Italia, che una commedia possa rappresentarsi ininterrottamente per tanto tempo sullo stesso palcoscenico. Per festeggiare l'avvenimento, a tutti gli spettatori che assisteranno a questo spettacolo verrà offerta una copia dell'elegante fascicolo-programma di «Liolà» con la firma autografa di tutti gli attori e tutte le attrici: alle signore verrà offerto inoltre un gentile omaggio floreale.

Prima dello spettacolo, Nico Pepe direttore del Piccolo Teatro, parlerà brevemente agli intervenuti, mentre alla fine della rappresentazione Leonardo Cortese, Carlo Bizzarri, Mario Ferrari, i loro compagni e il regista Gianfranco De Bosio, saranno lieti di ricevere in palcoscenico tutti gli amici del Piccolo Teatro che avranno assistito a questa straordinaria rappresentazione.

Totò ancora malato rimanda il suo rientro

Milano, giovedì sera.

Il popolare attore Totò non si è ancora ripreso dalla broncopolmonite post-influenzale che nei giorni scorsi l'aveva costretto a sospendere le rappresentazioni della sua rivista. Si presumeva che l'attore fosse in grado di risalire sul palcoscenico fin da ieri sera, ma un improvviso malessere al momento di andare in scena ha consigliato di rimandare ancora la recita.

La Magnani ad Hollywood

Napoli, giovedì sera.

Anna Magnani è partita ieri sulla «Cristoforo Colombo» per gli Stati Uniti dove girerà il film «Obsession» diretto da John Sturgess. La Magnani, prima di raggiungere Hollywood, si tratterrà un mese a New York per studiare il soggetto. Il rientro in Italia è previsto per il mese di luglio.

"L'ultimo scugnizzo,, di Viviani al Carignano

Ieri sera Nino Taranto ha riportato sulle scene del Carignano «L'ultimo scugnizzo» una fra le più belle commedie di Raffaele Viviani e la rappresentazione ha avuto, per tutti quelli che ricordano il grande attore-autore scomparso, quasi il carattere di una commossa e commemorativa commemorazione. Nino Taranto è stato lo «scugnizzo» che già avevamo veduto, anche noi, in qualche momento, la figura fisica del Viviani, risalendoci dalla memoria, quasi si sovrapponeva alla sua; ma non la cancellava, anzi quasi la esaltava.

Gli applausi con i quali il pubblico ha accolto ogni atto hanno ripagato Nino Taranto e tutti i suoi compagni della loro bella fatica artistica. Una ventina di chiamate hanno avvolto alla ribalta i numerosi attori; poi ancora, e da solo, il pubblico ha voluto festeggiare specialmente il protagonista.

E Nino Taranto, nel suo camerino, quasi quasi, non voleva credere alla sua vittoria e seguitava a dire: «Ma questi buoni torinesi... ma questi buoni e cari torinesi...». Ed era proprio il suo cuore che parlava.

Oggi, con l'unica recita pomeridiana alle ore 16, si iniziano le repliche.

(Nel disegno di Chicco una scena del II atto)

LE PRIME DEL CINEMATOGRAFO

La moglie avarissima e l'angelo della riserva

Gherminelle di mariti e farseschi rapimenti in **Totò, Peppino e i fuorilegge** - *Nella* **Terra degli Apaches** *con un simpatico Audie Murphy*

Totò, Peppino e i fuorilegge (regia di Mastrocinque, soggetto di Metz), nato sulla scia di *Totò, Peppino e la malafemmina* è una stanca farsetta che soltanto nell'ultima mezz'ora si ravviva di qualche idea.

Oppresso da una moglie avarissima (Titina De Filippo). Totò architetta con un amico barbiere (Peppino De Filippo) una gherminella per godersi le sue «vacanze romane» a spese della consorte. Nel paese dove abitano, incombe la minaccia del fuorilegge «Il Torchio». Peppino farà la parte di questo bandito, fingendo di rapire Totò; e poi alla signora Teresa arriverà una lettera che chiederà, per la liberazione di lui, il riscatto di cinque milioni. L'ingenua signora abbocca, e con quella bella sommetta i due compari andranno a spassarsela nei tabarins della capitale.

Ma la televisione li tradisce, la moglie capisce d'essere stata giocata, e quando Totò sarà un'altra volta rapito, questa volta per davvero dai veri «Torchio», si guarderà bene dal cacciare un soldo. Nel covo dei fuorilegge che minacciano di tagliargli un orecchio, Totò si difende con alcune trovate, fra le migliori della farsa. E finalmente lo libererà la figlia, aiutata da un giornalista innamorato di lei.

Divertenti, per quanto permette il languido copione, i due protagonisti (assai tra, con la gustosa Titina) e garbatamente disinvolta la bella Dorian Gray nella parte della figlia miope. Il bravo Memmo Carotenuto, Franco Interlenghi, Maria Pia Casilio e Teddy Reno, completano il cast di questo filmetto di tutto riposo.

■ Trito nella vicenda, ma ben condotto e interpretato, è il cinemascope a colori *La terra degli Apaches* («Walk the proud land»), diretto dal regista Jesse Hibbs. Ancora indiani visti dall'angolo della più viva simpatia.

Contro i soprusi che i militari compiono sugli Apaches di una riserva dell'Arizona, il governo degli Stati Uniti provvede mandando il giovane John Clume con pieni poteri di riformare ogni cosa. Vi immaginerete un accipigliato giustiziere. Macché! John, col tubino e la cera di seminarista, a vederlo non gli si darebbe un soldo. Ma sotto quella mite apparenza (ben resa dal simpatico Audie Murphy), egli nasconde una fortezza, un coraggio, un senso della giustizia e dell'onore, che i poveri indiani non si sarebbero mai aspettati.

Così, con le buone maniere ma una straordinaria fermezza di propositi, il giovanotto ripulisce la riserva dai militari, e si mette a reggerla lui, facendovi tornare pace concordia e lavoro. Cercheranno i cattivi di rompergli le uova nel paniere, e cercherà Geronimo, il capo ribelle che opera fuori della riserva, di risuscitare lo spirito bellicoso della tribù. Ma tutto sarà inutile: una volta gustate giustizia e tolleranza, i bravi indiani coopereranno con i bianchi e non vorranno più sentir parlare di sangue.

Due donne si contendono il cuore del protagonista, una bianca e l'altra apache. Questa è molto più carina di quella, ma il retto giovane che aveva dato parola alla bianca di sposarla, compirà anche in questo campo il suo dovere, respingendo le tentazioni della poligamia, che la etica indiana gli fa balenare dinanzi.

P.

Rossana Podestà, a Parigi per interpretare «Le lavandaie del Portogallo» si prepara maneggiando un moderno ...

Ai "Venerdì letterari,, dell'A.C.I.

Carlo Bo parla del romanzo italiano

Domani alle ore 18, al Carignano, invitato dall'Associazione Culturale Italiana, lo scrittore e critico Carlo Bo parlerà al pubblico dei «Venerdì letterari» sulla storia del romanzo italiano. Sarà una ottima occasione per avvicinarsi, non soltanto attraverso gli scritti, all'umana semplicità di questo nostro critico veramente eccezionale, sia per la dottrina sia per le notevoli capacità di lavoro.

Rettore dell'università di Urbino, è nato a Sestri Levante il 25 gennaio 1911), Carlo Bo è ordinario di letteratura francese nella stessa Università.

Ha collaborato e collabora a riviste e giornali (attualmente, come è noto, alla «Stampa») trovando il tempo dal 1938 al 1956 di pubblicare una dozzina di opere tra cui «Saint-Beuve» «Mallarmé», «Otto studi», «Saggi per una letteratura» ed altri. Con «Carte Spagnole» è arrivato alla quindicesima opera: quindici capitoli del vasto, inesauribile libro che aveva iniziato a scrivere tredici anni fa.

Si può dire, dunque, che Carlo Bo non ha lasciato passare un anno, senza render conto del suo lavoro, accumulando un prezioso materiale di indagine, leggendo i libri che non abbiamo voluto o potuto leggere e suggerendoci come leggerli e come interpretare il pensiero degli infiniti scrittori passati fedelmente, pazientemente ed onestamente al setaccio della sua intelligenza e della sua sensibilità. Non è, come taluni possono pensare o credere, che egli sia un critico di «difficile lettura», anzi, per coloro che prendono dimestichezza col suo ricchissimo vocabolario, diventa semplice e trasparente.

La parola semplicità, bene inteso, non va applicata al suo metodo critico, ché anzi è quanto mai severo, non fermandosi alle misure esteriori per giudicare questo o quell'altro scrittore: ma è appunto tale sua facoltà di lavoro introspettivo che rende prezioso ogni saggio di Carlo Bo. Neppure il «Sainte-Beuve» per un lettore sprovveduto, riesce di facile lettura; ma ciò non toglie nulla al fascino che emana dalle pagine sul «ritrattista» francese.

Può essere curioso accennare come Carlo Bo riesca a smaltire tale somma di lavoro. Questo studioso, che conduce una vita assai modesta, prima di scrivere un articolo lo pensa parola per parola, poi alzandosi dal divano su cui aveva «elaborato» il suo metro e novanta di statura, raggiunge la macchina da scrivere, e lo butta giù di getto, senza una correzione. Di poche parole — pur essendo un amabile e fecondo conferenziere, — è affabile e generoso con gli amici e a tavola è un uomo... espansivo, che non rifiuta un bel piatto di pastasciutta e tanto meno una «alzata» piramidale di frutta.

Non pare irriverente accennare a queste cose parlando di uno scrittore come Carlo Bo, le cui opere sono tradotte in varie lingue, e che insieme a quelle di Rivière, Péguy, Du Bos e Unamuno — a cui ormai tutti lo avvicinano — hanno concorso alla formazione spirituale della letteratura europea.

G. G.

OGGI E DOMANI ALLA RADIO

Le canzoni di Sanremo sul programma nazionale alle ore 21,15 - Da Vienna la semifinale austriaca per il Gran Premio internazionale di "bel canto,, (Il programma, ore 21,30) - Alla tv: **Lascia o raddoppia** (ore 21)

GIOVEDI' 21 FEBBRAIO

PROGRAMMA NAZIONALE (Torino I ... Torino M.F. I) — Ore 13: Giornale - 13,20: Album musicale: Renato Carosone e il suo complesso - Mille e leggende (13,55) - 14: Giornale - Listino Borsa di Milano - 14,15-14,30: Novità di teatro, di Enzo Ferrieri - Cronache cinematografiche, di Piero Gadda Conti - 16,30: Le opinioni degli altri - 16,45: La storia di Jelly Roll Morton, a cura di Sergio Spina - 17: La conquista del deserti, a cura di Rino Migliorini ... [illegible]

VENERDI' 22 FEBBRAIO

(Principali trasmissioni)

PROGRAMMA NAZIONALE — Ore 8: Giornale - Crescendo - 11: La Radio per le scuole - 11,30: Le canzoni di Anteprima - 12,10: Le canzoni del Festival di Sanremo - 13: Giornale - Il ... - 13,30: Album musicale - 14: Giornale - Listino Borsa Milano - 14,15: Il libro della settimana - 17,15: Orchestra ... - 17,45: Tutto il teatro di ... - 18,30: Università Marconi - 18,45: Orchestra ... - 19,15: ... - 20: Canzoni di ieri e di oggi - 20,30: Giornale - Radiosport - 21: Concerto sinfonico - 23,15: Giornale - Musica da ballo - 24: Ultime notizie.

SECONDO PROGRAMMA — Ore 9,30: Canzoni in vetrina - 10: ... - 13: Giornale - 13,30: ... [illegible]

TERZO PROGRAMMA — Ore 19: Concerto vocale e pianistico - 19,30: La ... - 20: L'indicatore economico - 20,15: Concerto di ogni sera - 21: Il giornale del Terzo - 21,20: ... commedia di C. Goldoni.

TELEVISIONE — Ore 17,30: ... - 18,15: La Tv dei ragazzi - 20,30: Telegiornale - 20,50: Carosello - 21: ... commedia di ... e C. Achille - Regia ...

ULTIME NOTIZIE

Dopo l'accordo raggiunto a Parigi

Il compromesso per il Mercato comune

Forse stasera stessa l'on. Segni riferirà a Gronchi sulle prospettive aperte dal trattato - Riserve della d.c. soprattutto per le conseguenze negative che potrebbero derivarne all'agricoltura italiana

Roma, giovedì sera.

Il presidente del Consiglio e la delegazione italiana alla Conferenza di Parigi sul Mercato comune sono di ritorno a Roma. [illegible]

[illegible]

... d'oltre Oceano e amica di tutti i popoli della Terra, costituirà un elemento determinante per il consolidamento della pace ». E Cortese non è stato meno entusiasta: « Si respira l'aria dell'Europa. Questi trattati renderanno l'Europa politicamente più unita ed economicamente più forte. La solidarietà occidentale ne trarrà nuovo vigore ».

Per La Malfa, le riserve devono cedere il passo dinanzi alle possibilità positive che i due trattati aprono: « Si tratta di un avvenimento così importante, per l'avvenire economico e politico dell'Europa, che non può più essere sottovalutato da chi [illegible] fermamente al consolidamento della democrazia ».

Gli stessi socialisti, che già recentemente, al Senato, avevano differenziato il loro voto da quello dei comunisti, se ne mostrano [illegible]. « Non siamo aprioristicamente contrari al Mercato comune e all'Euratom, ma prima di dare un giudizio preciso occorre conoscere il trattato, per renderci conto se e come i nostri interessi sono stati tutelati ».

Le destre sono anch'esse favorevoli, ma fanno delle riserve per la « supernazionalità » dei due organismi, ancorate, come sono, a un nazionalismo di maniera, ormai superato dagli avvenimenti e dalle necessità di unire l'Europa in un vasto fascio di energie al di là [illegible]

[illegible]

... vede, è evidente lo sforzo dei sei Paesi occidentali nel ricercare l'unione di questo importante settore delle fonti energetiche: e se occorre l'aiuto degli Stati Uniti, e magari dell'Unione Sovietica, ben vengano anche quelli.

Perchè la differenza fra i democratici e i comunisti è sostanzialmente questa: mentre tutti, indistintamente, i Paesi occidentali vogliono mettere l'energia atomica al servizio della pace e del progresso sociale, i comunisti sono rimasti ancorati alla bomba atomica e a quella all'idrogeno.

p. a. p.

L'ex-re Umberto, che ha a fianco la contessa di Parigi, all'uscita della chiesa ortodossa di Cannes ove ha assistito alle nozze religiose della nipote Maria Luisa di Bulgaria con Carlo di Leiningen. Dopo il banchetto nuziale gli sposi sono partiti per il viaggio di nozze il cui itinerario è tenuto segreto. (Telefoto a « Stampa Sera »)

Drammatici sviluppi della controversia per Gaza e Aqaba

Messaggio telefonico di Eisenhower al Presidente d'Israele Ben Gurion

Ike rivolge un ennesimo appello per l'immediato sgombero dei territori egiziani occupati - Il governo di Tel Aviv avrebbe già inviato a Washington una risposta negativa - Un forte monito del Presidente americano nel suo discorso alla tv: "Il futuro dell'ONU e della pace può dipendere dalla crisi israelo-egiziana,,

Washington, giovedì sera.

Il presidente Eisenhower ha pronunciato ieri, alla televisione, un discorso di [illegible] nazione [illegible] e dedicato alla questione israeliana, nella quale Ike ha sottolineato fra l'altro che « il futuro delle Nazioni Unite e della pace nel Medio Oriente può dipendere dalla crisi israelo-egiziana ».

[illegible] ha [illegible] un messaggio [illegible] ancora [illegible] truppe [illegible] Aqaba. [illegible] ... si giunte da New York, di un messaggio molto breve, in cui il Presidente americano rivolge un appello alla cooperazione israeliana e riconferma l'impegno americano di difendere la libertà di navigazione nel Golfo di Aqaba.*

Questo messaggio, destinato a completare il rapporto verbale che l'ambasciatore israeliano a Washington Abba Eban deve fare al suo governo, riveste la forma di un appello personale del Presidente al Capo del governo israeliano. Sempre secondo le fonti dell'ONU, il messaggio di Eisenhower a Ben Gurion sarebbe stato trasmesso telefonicamente al Presidente del Consiglio israeliano.

Dal canto suo Ben Gurion avrebbe comunicato per telefono la sua risposta — secondo le stesse fonti si tratterebbe di un rifiuto — al ministro degli Esteri israeliano, signora Meir, attualmente a New York per i lavori dell'Assemblea generale.

Ritornando al discorso pronunciato dal Presidente americano alla televisione, va notato che questi ha sottolineato con particolare fermezza che le Nazioni Un... ... hanno altra scelta all'infuori di quella di esercitare pressioni su Israele perchè osservi le risoluzioni dell'O.N.U. relative allo sgombero del territorio egiziano. Il Presidente ha aggiunto che le Nazioni Unite dovranno ammettere di aver fallito se [illegible] il fatto che le risoluzioni per lo [illegible] delle forze d'invasione » sono state ripetutamente ignorate.

« Questo fallimento — egli ha detto — sarebbe un colpo all'autorità e all'influenza delle Nazioni Unite nel mondo e alle speranze che l'umanità ripone nell'O.N.U. come mezzo per realizzare la pace con giustizia ».

« Noi non dobbiamo ritenere — ha detto ancora il Presidente — che se Israele acconsente al ritiro delle sue truppe, l'Egitto impedirà alle navi israeliane di usare il Canale di Suez od il Golfo di Aqaba. Se, sfortunatamente, l'Egitto dovesse, dopo di ciò, violare la convenzione di armistizio ed altri impegni [illegible], questa situazione dovrebbe provocare una energica reazione da parte del concerto delle Nazioni ».

Il rifiuto israeliano di abbandonare le zone fonte di contestazione — ha continuato Eisenhower — comprometterebbe « le prospettive di pacifica soluzione dei problemi del Medio Oriente ». A questo punto il Presidente ha collegato tale situazione alla sua dottrina sul Medio Oriente — attualmente all'esame del Congresso, — per bloccare l'espansione comunista.

Egli ha detto che se le Nazioni Unite non riescono ad ottenere lo sgombero israeliano « sarà molto più difficile la realizzazione degli obiettivi » della sua proposta attualmente all'[illegible] del Congresso.

Il discorso di Eisenhower ha provocato varie reazioni. Ad esempio, il leader democratico del Senato, Johnson, ha manifestato il suo rincrescimento. « Mi rammarico di constatare — egli ha detto — che il Governo ritiene necessario esercitare delle pressioni contro una sola delle due parti in causa nel Medio Oriente. Sono d'accordo sulla necessità che Israele si ritiri dalle sue posizioni, ma ritengo pure che il suo ritiro dovrebbe venir accompagnato da parte dell'ONU da una azione che non lasci Israele senza difesa ».

Il senatore William Fulbright, membro democratico del potente Comitato senatoriale per le relazioni con l'Estero, ha affermato: « A mio parere dovremmo trovare il modo di garantire ad Israele il libero transito attraverso il Canale di Suez ed il golfo di Aqaba. In mancanza di ciò lo attuale atteggiamento di Israele sarà più che giustificato ».

All'Assemblea generale dell'ONU il dibattito sul Medio Oriente, che doveva riprendere oggi giovedì, è stato rinviato a domani.

Danimarca e Australia solidali con Israele

COPENAGHEN, giovedì sera.

Il presidente del Consiglio e ministro degli Esteri di Danimarca, Hansen, ha dichiarato che il Governo danese non parteciperà ad alcuna eventuale misura di sanzioni militari od economiche contro Israele. « Israele — ha proseguito Hansen — ha il diritto di esigere che vengano prese misure per assicurare una navigazione senza intralci nel golfo di Aqaba e per evitare che continuino le incursioni terroristiche sul suo territorio. La Danimarca si sforzerà di contribuire all'ONU, ad una soluzione basata su solidi accordi tra Israele e i suoi vicini, e che possa contribuire ad una pace durevole ».

CANBERRA, giovedì sera.

Il ministro degli Esteri australiano, Richard Casey, ha dichiarato in una conferenza-stampa che l'Australia è decisamente contraria alla applicazione di sanzioni contro Israele, ed ha aggiunto che eventuali sanzioni sarebbero ingiuste, provocatorie e probabilmente inefficaci.

Casey ha fatto la sua dichiarazione poco dopo l'allocuzione pronunciata dal presidente Eisenhower alla radio americana.

Pace al Palazzo reale di Amman

Re Hussein si riprende la sposa

A sei mesi dalla fuga in Egitto, sembra che la regina Dina sia ora disposta a tornare con il marito che aveva clamorosamente abbandonata

Londra, giovedì sera.

[illegible]

... poco si è così giunti ad una rappacificazione completa.

Re Hussein sarà al Cairo domenica per importanti colloqui politici che gli offriranno la scusa per riabbracciare la sposa. Due o tre giorni dopo, tornerà ad Amman e Dina sarà al suo fianco.

L'energica regina avrebbe ottenuto dal marito (si dice una notizia) la promessa di cambiar vita. Niente più gare automobilistiche, niente più spese folli e, soprattutto, niente più amicizie europee.

Mario Ciriello

Nati due gemelli dopo sei mesi di gestazione

Savona, giovedì sera.

Una giovane signora di Vado Ligure, colta, ieri sera dalle doglie del parto, veniva trasportata d'urgenza al nostro nosocomio. Ricoverata in corsia dava alla luce prematuramente due creaturine esteriormente perfette, dopo appena sei mesi di gestazione. I due gemelli, dopo essere stati visitati dai sanitari, venivano posti nell'incubatrice. Nella notte però uno di essi ha cessato di vivere; l'altro, nonostante la anormalità della gestazione, si ritiene possa sopravvivere.

La terra sotto l'influenza di grandi macchie solari

Genova, giovedì sera.

Vistosi gruppi di macchie solari — secondo quanto rilevato dall'osservatorio del centro culturale « Atlantide » di Genova — hanno in questi giorni [illegible] il meridiano [illegible] dell'astro. Di conseguenza la Terra viene a trovarsi attualmente in una particolare condizione astrofisica, per cui l'in[illegible]

DRAMMATICO EPISODIO A SAN VITTORE

Abbatte un guardiano e incita gli altri carcerati alla rivolta

L'audace tentativo di un detenuto trasferito a Milano dopo l'insurrezione all'Ucciardone di Palermo - Il secondino colpito con una sbarra nascosta in un asciugamano - Dato l'allarme, il recluso viene ridotto quasi subito all'impotenza

Milano, giovedì sera.

Uno dei detenuti che presero parte attiva alla recente sanguinosa rivolta del carcere dell'Ucciardone e che fu poi trasferito al carcere milanese, in seguito alle misure adottate dal Ministero di Grazia e Giustizia per decentrare presso altre case di pena gli autori del noto ammutinamento, ha tentato di spingere alla rivolta anche gli ospiti di San Vittore.

Il suo pazzesco disegno è però miseramente fallito, e ora egli dovrà, molto probabilmente, rispondere di altri gravissimi reati.

Il protagonista del movimentato episodio, avvenuto alcuni giorni addietro, è il trentenne Gerolamo Sorrentino, che già ha accumulato sul suo capo condanne per complessivi 19 anni di reclusione.

Il Sorrentino giunse a Milano il 5 febbraio scorso e immediatamente ha dato del filo da torcere ai guardiani di San Vittore, con il suo contegno sprezzante e prepotente.

Qualche giorno fa un guardiano — tale Giuseppe David — è entrato nella sua cella per la consueta ispezione. Il Sorrentino ha lasciato che il guardiano gli voltasse le spalle, quindi con una sbarra di ferro occultata in un asciugamano l'ha colpito violentemente al capo. Mentre il guardiano crollava al suolo stordito, il Sorrentino si precipitava nel corridoio urlando e incitando gli altri carcerati alla rivolta.

In pochi secondi però il dispositivo di sicurezza del carcere si metteva in azione e il detenuto veniva ben presto ridotto all'impotenza.

Una seconda sbarra di ferro — ricavata da un armadietto metallico in dotazione ai detenuti — è stata rinvenuta nella sua cella.

Diciassette anni di carcere a un insegnante uxoricida

Foggia, giovedì sera.

La Corte d'Assise ha condannato a 17 anni di reclusione l'insegnante Michele Marzocco che il 16 giugno 1955 uccise la moglie, Addolorata Sardella, con otto colpi di pistola. All'imputato, colpevole di omicidio con l'aggravante della premeditazione e dei maltrattamenti, è stata riconosciuta la attenuante del vizio parziale di mente. Gli sono stati condonati tre anni della pena, scontata la quale verrà internato in casa di cura per altri tre anni e successivamente sottoposto a libertà vigilata ancora per tre anni.

Michele Marzocco e Addolorata Sardella si sposarono nel 1948 dopo alcuni mesi di fidanzamento. L'unione non fu felice nonostante la nascita di due bambine. La condotta disordinata ed i maltrattamenti del marito costrinsero la Sardella alla separazione. Il Marzocco continuò ad infastidire la consorte accusandola di intrattenere una relazione con un collega prima e con il direttore, poi, dell'ufficio presso il quale la signora lavorava.

Il truce delitto di Baggio

La moglie dell'ucciso voleva liberarsi del marito e dell'amante

Milano, giovedì sera.

L'allucinante vicenda di Baggio è da ieri pomeriggio nelle mani della magistratura. Le indagini della polizia si sono ufficialmente concluse. Tutto sembrava chiarito fin dall'altra sera: arrestato l'assassino, il suo complice, e fermata la moglie del morto la cui posizione appariva fortemente sospetta, si poteva pensare che restassero da precisare soltanto pochi particolari.

Nessun colpo di scena era più prevedibile. Invece i colpi di scena ci sono stati, e due, per l'esattezza. Il primo è stato l'arresto della suocera dell'assassinato, e il secondo la scoperta dell'esatto movente del delitto.

Giuseppe Cricelli, l'accoltellatore assassino, era arrivato al delitto come è noto perchè l'amante Maria Chierichini gli aveva detto che il marito aveva l'abitudine di portare indosso molto denaro. Ma l'informazione, evidentemente, era sbagliata. Quando la polizia lo trasse in arresto, il Cricelli ammise tranquillamente di avere guadagnato, dal crimine, cinquecento lire in tutto.

Maria Chierichini, la moglie della vittima, in un primo tempo era stata solo fermata, ma ieri il suo fermo è stato tramutato in arresto. Dopo i primi interrogatori la posizione della donna si è venuta rapidamente aggravando ed è risultata qualcosa di più che la istigatrice del delitto. La Chierichini sapeva benissimo che il marito quella sera non aveva denaro in tasca ma non aveva fermato l'amante sulla via dell'omicidio perchè il suo piano prevedeva la liquidazione dell'assassino, contemporaneamente a quella della vittima.

La donna, infatti, era stanca sia dell'amante sia del marito. Mettendoli uno contro l'altro si era prospettata con fredda decisione un avvenire più libero. Voleva disfarsi di entrambi in un colpo solo. Nell'attuazione del suo disegno criminale, la Chierichini ha avuto, secondo quanto risultato dalle indagini, un efficace appoggio da parte della madre, Iolanda Venniro.

Gronchi assisterà a Venezia alle manifestazioni goldoniane

Roma, giovedì sera.

Il Presidente della Repubblica inaugurerà domenica mattina il tronco elettrificato della linea Verona-Padova, che completa l'elettrificazione della Milano-Venezia. Il Capo dello Stato, che sarà accompagnato dal Ministro dei Trasporti on. Angelini, raggiungerà nel pomeriggio Venezia dove, in Palazzo Ducale, assisterà alle manifestazioni goldoniane.

Imbroglione smascherato attraverso una telefonata

Si spacciava per il principe Borghese - Come il furfante è caduto in trappola assieme a due suoi complici

Lecco, giovedì sera.

Un tentativo di truffa è stato architettato ai danni di una azienda mandellese, ove si presentavano due individui qualificatisi per Bruno Biancolini di 44 anni da Trieste e residente a Genova, a suo dire ex-capitano di corvetta, e Vincenzo Borrello di 36 anni da Reggio Calabria e ivi residente, rappresentante di commercio. I due esibivano un biglietto di raccomandazione firmato dal comandante principe Valerio Borghese ed offrivano una grossa partita di carta da imballaggio.

Già la sera precedente, il dirigente dell'azienda aveva ricevuto una telefonata da Genova dal Caffè Capurro, da un tale che si qualificava per il principe Borghese e che raccomandava di aiutare in tutti i modi possibili i due che si sarebbero presentati l'indomani.

Insospettito dal fatto di non conoscere il principe Borghese (e chi telefonava usava un tono molto [illegible]) il dirigente telefonava a Roma all'abitazione del vero principe Borghese e veniva così a conoscenza che un tale sedicente marchese Paternò, più volte ed in più città, aveva usato il nome del principe romano per certe sue azioni losche: individuo che è poi risultato essere tale Matteo Ferro di 27 anni da Catania e residente a Genova presso la Pensione Miraflori in via XX Settembre 19.

Mentre il dirigente dell'azienda lariana riceveva in ufficio i due individui, un sottufficiale dei carabinieri si teneva pronto in un locale accanto ad intervenire al momento giusto richiedendo le generalità alle due persone: queste risultavano appunto il Biancolini e il Borrello e rivelavano che il Ferro attendeva fuori, in automobile, con la moglie del Biancolini, tale Isabella Dellanoce, di 31 anni, da Seregno, già ballerina di varietà.

Il sottufficiale poteva così arrestare i due compari e poi il Ferro, che era costretto a sua volta a rivelare la propria identità.

E' stata sporta denuncia contro di essi per tentata truffa e per sospetta associazione a delinquere: il Ferro, inoltre, per dichiarazione di false generalità. Quest'ultimo e il Biancolini sono già stati in carcere, mentre l'altro e la donna sembra siano incensurati.

Maltempo nel Polesine

Colture danneggiate da una violenta grandinata

Rovigo, giovedì sera.

Su tutto il Polesine ha ripreso il maltempo con pioggia e vento, mentre la temperatura è scesa di alcuni gradi. Preceduta da lampi e tuoni una violenta grandinata si è abbattuta nella zona di Badia Polesine. La grandine, i cui chicchi erano grossi come noci, ha danneggiato notevolmente le colture in germoglio.

Da decenni non si verificava nel mese di febbraio, la caduta della grandine.

In Piemonte

E' tornato il sole dopo la nevicata

Casale, giovedì sera.

La città si è destata stamane imbiancata di neve e con un cielo terso come il cristallo. Ieri sera pioveva e la temperatura era mite; soltanto verso mezzanotte farfalloni di neve hanno volteggiato nell'aria e dopo un'ora la città e la campagna erano ammantate di bianco. La neve ora sta sparendo sotto i raggi del sole.

Per tutta la notte ad ASTI è caduta la neve; stamani è sereno: la temperatura è di tre gradi sotto zero.

Per tutta la notte è caduta ad ALESSANDRIA la neve mista ad acqua e accompagnata da folate di vento. Stamane il tempo pare rimettersi al bello.

A VERCELLI per tutta la notte è caduta abbondante la pioggia, quasi con carattere temporalesco. Stamane verso le 4 un vento di tramontana ha poi spazzato le nubi ed il cielo è ora terso.

Nel BIELLESE il cielo è tornato sereno e la temperatura si mantiene di poco superiore allo zero. In città, dell'abbondante nevicata di ieri non è rimasta traccia, perchè stanotte è piovuto.

Dal Papa, in udienza privata l'ambasciatore Zellerbach

CITTA' DEL VATICANO, giovedì sera.

Il Papa ha ricevuto in udienza privata il nuovo ambasciatore degli Stati Uniti in Italia, James Zellerbach, con la consorte, in visita di cortesia.

Pure stamane il Papa ha ricevuto l'ammiraglio Carlo Brown, comandante della VI Flotta americana nel Mediterraneo, accompagnato dalla consorte e dal capitano Mc Cormick, pure con la consorte.

La riunione del gruppo senatoriale del P.S.I.

Roma, giovedì sera.

Il gruppo senatoriale del PSI si è adunato stamane per concordare le modalità per l'elezione del nuovo comitato direttivo. In esso sarà probabilmente eletto il sen. Giua che, secondo le previsioni, dovrebbe succedere al sen. Lussu nella presidenza del gruppo.

Un gruppo di dissidenti e comunisti della Sardegna (il dott. Cossu, il prof. Dessanay, entrambi consiglieri regionali, e il dott. Giganti, ex-sindaco di Carbonia) chiederà di essere iscritto al PSI, come nei giorni scorsi hanno fatto l'on. Dias e altri comunisti livornesi.

Terzetto di truffatori arrestato a Canelli

La combriccola era capeggiata da un sedicente professore che si diceva amico personale dell'on. Segni - Numerosi contadini imbrogliati

Acqui, giovedì sera.

Tre emeriti truffatori sono stati tratti in arresto nella giornata di ieri dai carabinieri della squadra di polizia giudiziaria di Canelli. Si tratta di Nicola Celona, di 34 anni, da Messina, sedicente professore, e residente a Santo Stefano Belbo, accusato di millantato credito, truffa continuata e usurpazione di titolo; Silvio Piola di Eugenio, di 20 anni, da Santo Stefano Belbo, arrestato per concorso nei suddetti reati; e del geometra Benito Vittorio Repetto, di 21 anni, da Ovada, residente a Canelli, denunziato per truffa continuata e concorso nei reati imputati al Celona.

I tre arrestati avevano compiuto nel giro di questi ultimi mesi una lunga serie di truffe a danno dei contadini della zona di Canelli, di Santo Stefano e di altri comuni dell'Astigiano e del Cuneese. Capo della organizzazione dovrebbe essere il Celona.

Assieme agli altri due arrestati il sedicente professore si presentava ad agricoltori della zona e prometteva loro di agevolare le pratiche per la pensione di invalidità e vecchiaia dicendosi amico personale del presidente del Consiglio dei Ministri on. Segni. Per questi favori si faceva consegnare somme varianti dalle cinque alle ventimila lire e rilasciava ricevuta su carta da bollo da 100 lire nella quale gli agricoltori dicevano di consegnare spontaneamente la somma data ai truffatori.

Inoltre il Celona ed il Repetto erano anche produttori di una società di assicurazioni; e si ha ragione di ritenere che abbiano truffato altri agricoltori incassando i premi per la intera annata di assicurazione non versandoli quindi alla società stessa.

Ferma chi l'ha derubato su un'auto da piazza

Biella, giovedì sera.

Il venditore ambulante Filippo Licata, di 26 anni, da Termini Imerese (Palermo), è stato stamane condannato a due mesi di reclusione ed a 6000 lire di multa per aver rubato 60 mila lire al signor Carlo Anselmetti, abitante in città.

Il giovane aveva bussato alla porta dell'Anselmetti per vendergli delle coperte e, approfittando di una momentanea sua assenza, aveva sottratto la somma da un portafogli che il padrone di casa aveva lasciato su un tavolo. Non appena accortosi del furto, l'Anselmetti si era improvvisato poliziotto ed era riuscito ad acciuffare il ladruncolo proprio mentre stava per lasciare la città su un'auto da piazza.

Le guide di Saint-Gervais tentano l'impresa

Strapperanno al Grand Plateau i corpi di Henri e Vincendon

Le salme dei due alpinisti, periti nel gennaio scorso, riposano nella cabina dell'elicottero sfracellato sul ghiacciaio

PARIGI, giovedì sera.

[illegible]

GIULIO DE BENEDETTI
Direttore responsabile

Ieri, alle ore 23.30, dopo lunghe sofferenze cristianamente sopportate, è mancata ai suoi cari

Rita Palazzo nata Bosso

Nel dolore grande lo annunciano: il marito dott. Renato Palazzo con i bimbi Maria Luisa, Carla ed Amedeo; la mamma Giuseppina Ferandi ved. Bosso; il fratello Carlo e famiglia; le sorelle Paola e Chiarina; le cognate Maria, Emma col marito Bruno Giorgeri; gli zii, zie, cugini e parenti tutti. I funerali avranno luogo venerdì 22 corr., alle ore 15, partendo dall'Ospedale Civile; indi la cara Salma proseguirà per Polonghera.
Saluzzo, 21 febbraio 1957.

I Dipendenti dell'Ufficio imposte di Bra prendono viva parte al dolore del dott. Renato Palazzo per [illegible]

[illegible]

Cav. Nestore Bertoldi

TORINO A. XI N. 45
Via Roma - Gall. de La Stampa
Telefoni: dal 40-943 al 40-949

STAMPA SERA

GIOVEDI' VENERDI'
21 - 22 Febbraio 1957
L. 30 (sped. in abb. postale)

Viva apprensione per le condizioni di Benassi grande attore tragico della scena italiana

La notizia che Memo Benassi si trova in condizioni disperate in seguito a un attacco di emorragia cerebrale ha vivamente rattristato il mondo del teatro. Nell'Istituto Rizzoli di Bologna, ove è ospitato, i medici lottano per strappare alla morte il grande attore italiano. Nella foto Benassi in «Edda Gabler» di Enrico Ibsen

L'ultimo complesso artistico costituito da Memo Benassi nel luglio di due anni fa: Mario Ferrero (da sinistra), Valeria Valeri, Memo Benassi e Anna Maria Guarnieri

Un caratteristico atteggiamento del grande attore che dava ai personaggi una personalissima interpretazione